

Descrivi le principali differenze nei ruoli genitoriali tra le famiglie tradizionali e quelle contemporanee.

Per capire come sono cambiate le identità paterna e materna, dobbiamo soffermarci a studiare i cambiamenti che hanno interessato il ruolo della donna e dell'uomo all'interno della famiglia. Ciò che emerge è un processo di accrescimento che ha caratterizzato la figura femminile. Nelle famiglie contemporanee infatti, il ruolo della donna non è più marginale come in passato, anzi, essa funge da mediatore tra famiglia e mondo esterno e assume delle funzioni che prima erano delegate al padre, tipo la funzione sanzionatoria. Inoltre, la donna, a differenza delle famiglie tradizionali dove il suo ruolo era caratterizzato dalla cura della famiglia e della casa in genere, quindi, funzione affettiva e di cura, oggi, nelle famiglie contemporanee, non si fa più la mamma a tempo pieno. Mamma e professionista nel passato erano due realtà differenti che non potevano coesistere. Oggi invece, grazie anche alle tutele assicurate dalla legge, le cose sono cambiate. Vedi la maternità, ovvero quel periodo che ti permette di assentarti dal lavoro per prenderti cura del figlio, mantenendo il posto di lavoro e lo stipendio. Quindi siamo partiti da una donna casalinga e madre, a una donna madre e lavoratrice che è disposta a delegare alcuni aspetti della cura dei figli, per investire nella propria carriera.

Quando parliamo dei cambiamenti che hanno interessato la figura maschile invece, i termini che hanno prevalso sono: diminuzione, depotenziamento e riduzione. A tal proposito gli uomini hanno visto ridursi il loro potere nella gestione familiare; un potere che prima era esclusivo, in quanto, al padre spettava far rispettare le regole e imporre la propria volontà ai figli. Oggi infatti, in virtù di questo ridimensionamento, la figura paterna è marginale specie nella relazione con i figli. Quindi si passa da una famiglia tradizionale dove il papà è una immagine autoritaria, in quanto impone le regole a tutto l'ambito familiare; successivamente si è passato ad un padre autorevole e democratico (anni 50) che non impone il proprio pensiero, ma media con le esigenze dei singoli componenti della famiglia. Infine, nella famiglia contemporanea, il padre ha perso la sua funzione sanzionatoria ed è diventato più che altro un compagno di giochi.

Come si è modificata l'identità materna?

Si è passati da una donna alla quale spettava il compito esclusivo di cura della casa e dei figli, una donna che all'interno della famiglia non aveva alcun potere decisionale e dipendeva economicamente dal marito, ad una donna indipendente e spesso anche madre. L'idea di una famiglia a doppia carriera nel passato non era contemplata, perché solo l'uomo deteneva il ruolo strumentale di provvedere economicamente al benessere economico della famiglia. Con l'avvento della modernità la donna acquista maggiore autonomia, in quanto non ha più solo un ruolo espressivo, ma per la prima volta acquista consapevolezza delle proprie capacità e, oltre alla casa, si realizza anche lavorativamente parlando. Si trova quindi ad avere un sovraccarico di lavoro rispetto all'uomo, che include oltre alla carriera, la cura dei figli e della casa. Per tutelare questa conquista, lo stato attraverso la maternità permette alle madri di non trascurare il proprio ruolo fondamentale nei confronti dei figli, assentandosi per un certo periodo dal lavoro, senza rischiare di perderlo e ricevendo anche l'indennizzo.

Come si è modificata l'identità paterna?

Guardando il passato il padre era una figura autoritaria, con funzione prevalentemente sanzionatoria nei confronti della prole. Inoltre, aveva il ruolo strumentale di provvedere economicamente al benessere della famiglia. Con l'avvento del diritto di famiglia e la parificazione dei diritti tra moglie e marito, le cose cominciano a cambiare; il padre non è più autoritario, ma autorevole e democratico, in quanto deve cercare di mediare con i vari componenti della famiglia per cercare il benessere di tutti. Oggi invece, il ruolo del padre è completamente depotenziato. Non spetta più a lui il cosiddetto esame di realtà, ovvero il riportare i figli con i piedi per terra per affrontare al meglio la vita. E' un padre marginale nelle relazioni con i figli, è più che altro un compagno di giochi.

Quali fragilità caratterizzano i figli all'interno delle relazioni familiari attuali?

Si è rilevato che il progressivo indebolimento della figura paterna, la quale aveva una funzione sanzionatoria, ha portato al diffondersi di un forte permissivismo ed eccesso di protezione nei confronti dei figli. Si crescono ragazzi seguendo solo il codice dell'amore che connota in maniera forte le relazioni tra genitori e figli. Sono ragazzi che vengono protetti e gratificati spesso, tralasciando però il cosiddetto esame di realtà, ovvero la possibilità, o meglio il dovere, di prendersi le responsabilità delle proprie azioni. Un bambino che non conosce limiti o regole, diventerà un uomo non in grado di regolarsi, per cui sarà destinato a cercare contenimento nelle istituzioni repressive.

Nuove prospettive (forme) familiari introdotte dalla globalizzazione

In passato la famiglia tradizionale presentava rigida separazione dei ruoli, dove il capo famiglia, ovvero il marito/padre, era una persona estremamente autoritaria e oltre a provvedere al sostentamento economico della famiglia, aveva una funzione di tipo sanzionatorio. Anche il matrimonio era più che altro tradizione e non scelta del singolo. Oggi, con la rivoluzione degli affetti le cose sono cambiate. I genitori non hanno più ruoli completamente separati e mostrano entrambi un alto livello di comunicazione con i figli. Sono genitori iper-protettivi che generano figli sempre meno capaci a riconoscere i propri limiti. In ogni caso i figli, come il matrimonio, oggi sono una scelta, grazie al processo di privatizzazione e individualizzazione della famiglia. In secondo luogo, visto i cambiamenti introdotti a seguito della globalizzazione, le coppie non sono più forzatamente omogenee, ma presentano anche aspetti legati all'eterogeneità, ovvero differenze magari dovute ai paesi di provenienza, basti pensare a come l'immigrazione ha permesso anche di allargare le reti amicali dell'individuo. Si formano sempre più coppie dove uno dei due partner non è autoctono e questo implica un grande lavoro di mediazione per far funzionare la coppia. Viene anche a decadere il mito della famiglia formata da due persone eterosessuali, perché ciò che conta è il sentimento. Ecco il bisogno di trovare forme di riconoscimento alle coppie omosessuali o a tutte quelle coppie che, pur amandosi, decidono di non contrarre matrimonio perché riconoscono in esso solo un pubblicizzare una cosa privata come l'amore.

Spiega in quale modo la migrazione modifica le dinamiche tra marito e moglie nelle famiglie migranti.

Quando si parla di migrazione emergono temi come: ricongiungimento familiare o rimesse, ovvero trasferimenti monetari che, chi parte esegue verso i familiari che rimangono nel paese di origine. In genere, la persona che si assume la responsabilità di partire ha un compito molto gravoso, ovvero preparare il terreno per poter accogliere l'intera famiglia. Il ricongiungimento non sempre permette di creare le reti di parentela più significative e questo va a gravare sulla nuova famiglia che si viene a creare. Questa coppia che si ricongiunge, non sempre sarà simile a quella creata nel paese di origine perché occorre confrontare le culture dei due stati. Qui in Italia ad esempio, oggi la figura del marito è depotenziata a favore della donna, che invece acquista maggiore autonomia individuale. Queste trasformazioni possono determinare l'impossibilità di mantenere il patto matrimoniale realizzato nei paesi di origine. Oggi ci troviamo di fronte a donne che stanno affrontando la scelta del divorzio, pur non avendo il sostegno della comunità di appartenenza. Sono donne molto più emancipate che ricercando una vera liberazione. Inoltre la forte immigrazione che interessa l'Italia ormai da oltre trent'anni ha aiutato nella formazione di molti matrimoni misti. Si formano quindi molte coppie eterogenee per origine, cultura e

livello di istruzione. Possono essere coppie stabili o meno, ma ciò che conta è il lavoro di mediazione che deve sempre puntare al benessere di entrambi i soggetti. I due soggetti devono quindi mostrarsi aperti alle differenze e creare patti idonei al far perdurare il sentimento che li lega

Spiega in quale modo la migrazione modifica le dinamiche tra genitori e figli nelle famiglie migranti.

Il rapporto tra genitori e figli diventa molto difficile da regolare, in quanto i ragazzi si trovano in una situazione ambigua derivante dal confronto con culture diverse; da un lato infatti, non voglio rinnegare la cultura di origine, dall'altro invece, sono attratti dal mondo occidentale. In genere comunque i genitori hanno come unico desiderio la carriera scolastica e professionale per i propri figli, cosa che non sarebbe stata possibile nel paese di provenienza. I figli degli immigrati dimostrano difficoltà scolastiche, dovute alla poca integrazione che dovrebbe rientrare tra gli obiettivi della scuola. Sono ragazzi che faticano a parlare italiano, ma che continuano a parlare la lingua d'origine in casa per non tradire le proprie tradizioni. Sono ragazzi che da un lato sono completamente sottomessi alla volontà in particolare paterna, ma nonostante questo hanno un ruolo di estrema autorevolezza perché hanno una maggiore dimestichezza dei genitori con la nuova cultura del paese che li ospita, visto che imparano più velocemente la lingua. Ecco quindi entrare in crisi l'asse del potere genitori-figli, i quali si trovano a vivere una situazione di inadeguatezza derivante dal dover forgiare una nuova identità di mediazione tra cultura di origine e cultura nuova. Vivono sempre questa situazione di inadeguatezza con i pari, in quanto le famiglie non hanno fatto da cuscinetto per permettere al fanciullo di inserirsi nella nuova società. Sono quindi famiglie chiuse incapaci di aprirsi al nuovo mondo e accettarne le differenze per farle come proprie

Abbiamo raggiunto la libertà da ma non abbiamo ancora raggiunto la libertà di. Cosa si intende con questa affermazione

Grazie al processo di individualizzazione e privatizzazione la famiglia si è liberata da una serie di ruoli e compiti che venivano imposti dalla società, ma ciò che manca è la libertà di essere altro rispetto ai canoni che ci vengono imposti fin dal passato. Ci si riferisce quindi al riconoscimento pubblico di nuovi modi di fare famiglia, attualmente ancora non riconosciuti (Mi riferisco alle coppie LGBT e agli aspetti legati all'inseminazione eterologa e surrogata)

Come le tecniche di procreazione assistita modificano i confini della famiglia.

Fin dall'inizio abbiamo sottolineato che le tecniche di procreazione medicalmente assistita tolgono naturalità al fenomeno della nascita di un figlio e ne introduce una dimensione culturale e normativa. Siamo in un paese in cui l'aver figli non è un diritto, per cui questa tecnica può essere di aiuto alla coppia nella realizzazione della fecondazione. Stiamo parlando di fecondazione di tipo omologo, ovvero la fecondazione che avviene al di fuori del utero, tecnica usata per coppie eterosessuali. Se uno dei due partner non può aver figli, si può far uso di materiale genetico esterno, frutto di donazioni. Ci si chiede se queste donazioni, sono vere o sono il frutto di transazioni economiche? Il territorio del dono agisce dentro il contesto delle relazioni affettive, infatti, se questo dono lo fa un familiare, rientra tra gli scambi di tipo affettivo che servono a dare naturalità all'evento. Quando si parla di transazioni economiche invece, si entra in un territorio che sterilizza il rapporto tra le persone e vengono cancellate le relazioni affettive. Ci

sono agenzie che si occupano di questo e fanno da mediazione per la raccolta di spermatozoi e ovuli e informazioni relative al patrimonio genetico. Paola de Nicola ci offre due criteri che hanno a che fare con il determinismo e indeterminismo, perché dentro la cultura della naturalità, il tema è stato quello della impossibilità di controllare l'esito di questa procreazione. Il genitore infatti si apre ad accogliere un figlio la cui forma non è prevedibile. Oggi invece questo viene meno, grazie alle innovazioni in campo medico che permettono di intervenire chirurgicamente fin sul feto. A questo punto acquista maggiore enfasi il determinismo, perché è possibile agire sul feto e conoscerlo fin prima della nascita. Quindi ciò che mi viene maggiormente da dire è che si è perso di vista quali sono i diritti dei bambini, arrivando a creare quasi un mercato dove gli individui possono scegliersi un figlio ad ok, sano e senza problemi, togliendo quello che invece prima non era altro che un semplice atto d'amore.

Spiega il rapporto tra famiglie e welfare in Italia.

I sistemi di welfare sono stati implementati nella modernità a seguito delle trasformazioni della famiglia che l'hanno depotenziata. Si parla di depotenziamento funzionale perché alcuni dei compiti che erano attribuiti alle famiglie, sono stati esternalizzati, mentre ad esse è rimasto l'obiettivo di perfezionarsi nella gestione dell'affettività e degli aspetti relazionali. Grazie all'esternalizzazione si è messo in luce come funzionano i diversi livelli di welfare; infatti, secondo Paola de Nicola, per reggere questo depotenziamento delle famiglie, doveva basarsi su un Welfare maturo, cioè capace di costruire adeguati sistemi e strutture in grado di rispondere a ciò che le famiglie non erano in grado di provvedere. In Italia si è faticato per la costruzione di servizi adeguati, in quanto, il modello di welfare presente venne definito mediterraneo e di tipo familista. Infatti, non era un modello che puntava sulla costruzione di servizi, ma poggiava sulla distribuzione di denaro alle famiglie perché si facessero carico delle problematiche relative alla cura dei propri cari. Questo tipo di Welfare ha però dato per scontato di avere delle famiglie che si sarebbero occupate dei loro bisogni in maniera autonoma, con l'ausilio degli aiuti economici statali, quindi non si è sentita l'esigenza di creare servizi che potessero essere in supporto alle eventuali loro mancanze. Questo sistema di welfare è andato in crisi per varie ragioni, in quanto ci si è focalizzati troppo sul ruolo delle famiglie, che dovevano essere in grado di provvedere a tutti i bisogni dei singoli componenti. In realtà le famiglie stanno diventando sempre più fragili e incapaci di sostenere il ruolo a loro affidato. Serve il supporto della comunità.